

Il teatro romano di Alba. Dalla scoperta alla creazione di un percorso per la sua valorizzazione

Original

Il teatro romano di Alba. Dalla scoperta alla creazione di un percorso per la sua valorizzazione / Ambrogio, Fabio. - ELETTRONICO. - tomo 3: Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà:(2024), pp. 67-77. (Intervento presentato al convegno X Congresso AISU - ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS tenutosi a Torino nel 6-10 settembre 2022).

Availability:

This version is available at: 11583/2994191 since: 2024-11-06T12:59:24Z

Publisher:

AISU international

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **3**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

3

**PROCESSI URBANI
DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ**

**URBAN PROCESSES OF ADAPTATION
AND RESILIENCE BETWEEN
PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS**

a cura di
edited by

Andrea Longhi

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

**ANFITEATRI ROMANI E ANTICHI
EDIFICI PER LO SPETTACOLO:
SOPRAVVIVENZA E ADATTAMENTO**

**SURVIVAL AND ADAPTATION OF
ROMAN AMPHITHEATERS AND
ANCIENT BUILDINGS FOR PUBLIC
SPECTACLES**

IL TEATRO ROMANO DI ALBA. DALLA SCOPERTA ALLA CREAZIONE DI UN PERCORSO PER LA SUA VALORIZZAZIONE

FABIO AMBROGIO

Abstract

This contribution investigates the transformations of the Roman theatre of Alba (CN), now hidden in the basement of the church of Saint Joseph. The structure has recorded numerous changes to the architectural layout with the construction of residential buildings and then a church. In recent years, with actions of protection and enhancement, the site links the archaeological area, the inside of the church and the bell tower, with a museum network that includes other cultural sites of the city.

Keywords

Roman theatre, stratifications, archaeological excavations, museum area, enhancement

Introduzione

Il sedime archeologico di Alba (CN) cela un'ingente quantità di antiche rovine attestate al periodo di epoca romana e rinvenute durante le numerose campagne di scavo condotte *in situ* nel corso dell'ultimo secolo.

L'antica città di *Alba Pompeia* custodiva all'interno delle mura, in un'area di grande rilevanza politica e sociale, a poca distanza dal foro, un teatro costruito nel periodo tra il I e il II sec. d.C.. L'individuazione e il riconoscimento dell'antica struttura sono acquisizioni relativamente recenti, avvenute grazie agli scavi e agli studi condotti dagli archeologi negli ultimi vent'anni.

Il sito su cui insiste l'antica struttura è stato fortemente modificato nel corso dei secoli ospitando edifici con elementi lignei già attestati a partire dal V-VI sec. d.C., riconducibili al periodo alto medievale. In questa fase sono testimoniati processi di spoliazione delle lastre perimetrali e dei rivestimenti del teatro, oggi rintracciabili sulle tessiture murarie. Successivamente l'area fu interessata da un'ingente trasformazione a partire dal XII secolo con la realizzazione di nuovi edifici residenziali in pietra, il cui materiale da costruzione proveniva in gran parte da elementi di reimpiego dell'antico edificio romano. Inoltre venne realizzata anche una torre a pianta quadrangolare di cui sono ancora ben visibili le tracce per alcuni metri in alzato. Questa testimonia con certezza la forte ripresa economica e demografica della città registrata nella fase medievale dopo l'anno

mille. Successivamente, la profonda alterazione del tessuto urbano ha cancellato quasi totalmente l'impronta della struttura teatrale, conservandone soltanto poche tracce. Ma tutto l'odierno tessuto è caratterizzato ormai da edifici d'impianto sei-settecentesco che custodiscono al loro interno paramenti, tracce di supporti decorativi e pavimentazioni riconducibili all'antica struttura teatrale che hanno consentito di classificare l'edificio come un monumento con caratteri di pregio architettonico [Micheletto 2002].

Inoltre, la realizzazione della chiesa dedicata a San Giuseppe, ad opera della Confraternita dei Pellegrini, risalente alla prima metà del XVII secolo, ha contribuito fortemente a modificare l'area dell'antico teatro, conservando in parte il suo sedime archeologico.

A partire dal 1996, l'intervento di restauro della chiesa, ha permesso di studiare in maniera approfondita le tracce conservate *in situ*, realizzando un percorso di visita che permette di accedere al livello interrato, divenuto nel tempo cantina dell'edificio residenziale durante l'epoca medievale e poi locale di sgombero della chiesa, sino alla sua



1: Enrico Necade, Il complesso della chiesa di San Giuseppe e del suo campanile con sullo sfondo la prima collina, in primo piano la copertura della cappella del Crocifisso, 2002 [La chiesa di San Giuseppe. Restauri e studi per una sede di culto in Alba, a cura di W. Accigliaro, M. Rabino, Alba, Edizioni Albesi, p. 114].

trasformazione in spazio museale. Oggi l'ambiente conserva le tracce riferibili all'impianto della *scaena* e ad una porzione del palcoscenico, in aderenza ai resti di fondazione della torre medievale. Il percorso, che si è avvalso di un attento studio impiantistico, è stato accuratamente progettato con l'impiego di materiali prevalentemente naturali, sostenibili e reversibili, come legno e ghiaia. Tale nuova sistemazione museale permette al visitatore di accedere anche alla chiesa soprastante, consentendo di far emergere il legame storico tra i due livelli, a conferma di un sistema architettonico fortemente stratificato, testimone di un patrimonio resiliente. La visita permette inoltre l'accesso alla torre campanaria da cui è possibile percepire il panorama della città di Alba e delle colline circostanti. Un sistema culturale, che partendo dagli ambienti ipogei, sino ad arrivare alla sommità del campanile consente di legare, in un unico percorso storico, le vicende di quest'area della città.

Infine, questo itinerario (complesso di San Giuseppe e ruderi del teatro) è collegato ad altre quattro realtà museali albesi permettendo di poter usufruire di altri siti culturali disseminati nel centro storico cittadino. Ciò evidenzia e valorizza la ricchezza culturale di Alba e del suo territorio.

Sulla base di tali premesse, il contributo vuole analizzare il processo di tutela e conoscenza del sito archeologico, nonché la valorizzazione dell'antico teatro romano grazie alla creazione di un percorso di visita aperto al pubblico e attualmente inserito all'interno di una rete museale della città. Un complesso di testimonianze storiche che si sono adattate nei secoli, alle esigenze politiche, sociali ed economiche della comunità e che oggi assumono un interessante valore culturale sia d'uso sia di attualità.

Le campagne di scavo archeologico

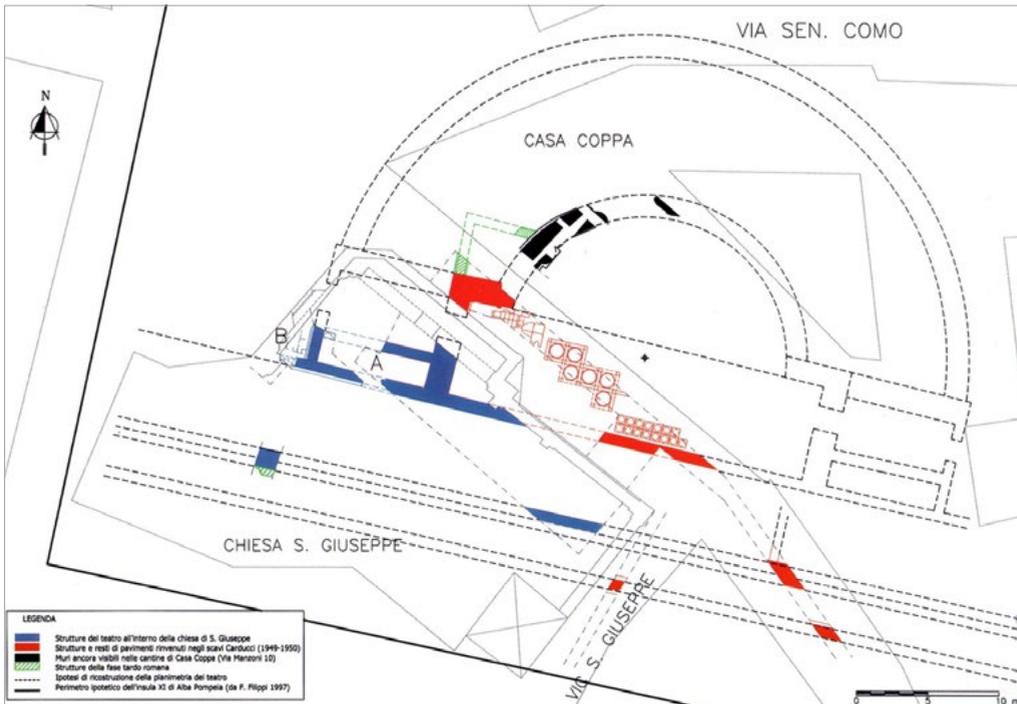
Le prime ipotesi in merito alla presenza di un antico teatro di epoca romana nel sottosuolo albeso vennero affrontate nella seconda metà del Settecento dallo studioso albeso Giuseppe Vernazza che erroneamente individuò alcuni lacerti antichi nel livello di fondazione della chiesa di San Domenico, collocata più a sud rispetto al sito in esame e che durante le campagne di scavo degli anni '80 del Novecento consentirono di attribuire le rovine non al teatro bensì ad antiche abitazioni civili.

I primi studi nell'area del San Giuseppe furono condotti a partire dal 1905 dal professor Federico Eusebio che individuò all'interno di casa Coppa, collocata tra le vie senatore Como e Manzoni, alcuni frammenti di una pavimentazione in *opus sectile* realizzata con marmi policromi e una muratura ad andamento curvilineo. Lo studioso eseguì una serie di calcoli geometrici, misurando la corda e la saetta del paramento, ottenendo così un valore di circa ventidue metri riferito all'ampiezza del raggio di curvatura. Il rinvenimento di un'erma in marmo e di alcuni frammenti riferiti ad un pannello confermarono la sua ipotesi legata alla presenza di un edificio ludico in quell'area della città. Bisogna ricordare che proprio sul sito ove insiste la casa Coppa, indagata da Eusebio, venne costruito nel 1748 un teatro di modeste dimensioni, a due ordini di palchi, amministrato in un primo tempo dalla Confraternita dei Pellegrini e poi dal banchiere Perucca sino alla sua dismissione nel 1818. Queste informazioni erano sicuramente

note all'epoca dell'Eusebio e quindi si può dedurre che certamente consolidarono le ipotesi da lui formulate [Filippi 1997].

Le notizie in merito all'antico teatro romano non ebbero alcun riscontro nei decenni successivi, non a caso durante uno scavo eseguito nel 1949 per la realizzazione di un nuovo condotto fognario lungo la via Manzoni furono rinvenute strutture in *opus cementicium* e un'erma marmorea della seconda metà del II sec. d.C. ma l'allora soprintendente Carducci considerò i lacerti come porzioni di un edificio absidato, senza tenere in considerazione le ipotesi di Eusebio.

La questione del teatro continuò a rimanere latente sino alla fine del XX secolo grazie a una nuova politica culturale che pose al centro delle scelte culturali cittadine la chiesa di San Giuseppe, adiacente alla via Manzoni e alla casa Coppa, avviando quindi un consistente intervento di restauro, a cui faremo riferimento in maniera specifica più avanti. Le prime attività di scavo all'interno dell'edificio religioso furono condotte nell'estate del 1996 con una prima analisi del sito e delle antiche strutture emerse, sia di epoca romana sia medievale. In seguito, grazie al contributo dell'associazione di volontariato "Proteggere insieme" furono condotti gli ultimi scavi durante l'inverno 2000-2001 con un'attenta analisi delle stratificazioni archeologiche e l'individuazione delle rovine in uno studio più ampio che mise in relazione anche altre murature antiche scavate sino a quel momento. Proficue ricerche e studi di settore poterono quindi attestare con più



2: V. Castronovo, Planimetria generale dei resti murari pertinenti al teatro ed ipotesi ricostruttiva, 2002 [*La chiesa di San Giuseppe. Restauri e studi per una sede di culto in Alba*, a cura di W. Accigliaro, M. Rabino, Alba, Edizioni Albesi].

sicurezza la presenza dell'antico edificio teatrale, configurando una prima disposizione planimetrica dell'impianto architettonico. A poco meno di un secolo dalle prime ipotesi del professor Eusebio si riuscì a collocare l'edificio all'interno della carta archeologica dell'antica *Alba Pompeia*.

L'architettura dell'antico teatro e le sue trasformazioni

Grazie agli scavi archeologici documentati e ad un attento studio condotto dalla Soprintendenza archeologica del Piemonte è stato possibile analizzare l'antico edificio in questione, ottenendo informazioni sulla geometria e l'evoluzione costruttiva.

L'edificio venne realizzato intorno al I-II sec. d.C. come testimoniato da numerosi reperti riemersi *in situ*. La struttura è probabile che venne edificata sulle rovine di un precedente edificio sacrale, come testimoniato da una dedica all'antico culto dei *Lares* [Preacco Ancona 2002].

L'edificio presenta una *cavea* rivolta a mezzogiorno, con dimensioni simili al teatro di Libarna. La sua collocazione all'interno del tessuto urbano di *Alba Pompeia* individua la struttura in prossimità del cardine massimo, nella porzione urbana settentrionale rispetto alla vicina area del foro. Analizzando l'inserimento topografico dell'edificio nella carta archeologica si evidenzia una parziale occupazione del sito nei pressi del cardine minore posto a oriente; questo dato fa dedurre che l'edificio possa essere stato realizzato in una fase successiva rispetto alla pianificazione monumentale della città, facendo pensare ad un'aggiunta non prevista [Filippi 1997].

L'edificio teatrale è ormai parzialmente conservato all'interno del sottosuolo urbano, in particolare al di sotto dell'attuale via Manzoni, via sen. Como e nel livello interrato della chiesa di San Giuseppe e della casa Coppa. Le profonde trasformazioni urbane improntate a partire dall'età moderna hanno cancellato l'intera struttura in elevato, conservandone però alcune porzioni al livello di fondazione. Le parti maggiormente indagate, poste al di sotto della chiesa fanno riferimento all'estremità orientale dell'edificio e corrispondono: all'*aditus* di accesso alla *cavea* e all'orchestra, al *pulpitum* delimitato a nord dal muro del proscenio e a sud dal muro di fondo della *scaena frons* e infine all'innesto della *praecinatio* di separazione tra le sostruzioni della *summa cavea* e le gradinate inferiori sino all'orchestra¹. Parte del muro curvilineo della *praecinatio* è conservato nella cantina di casa Coppa e presenta parte di un pilastro di contrafforte probabilmente impiegato per una maggiore stabilità del setto murario interno. Proprio questo paramento ha permesso di osservare l'impiego di una finitura in laterizio sul lato esterno, mentre sul lato opposto sono stati individuati consistenti strati di intonaco impiegati per l'alloggiamento di lastre marmoree decorate ora non più presenti.

La fase di abbandono dell'edificio è probabile che iniziò già a partire dalla fine del III sec. d.C. con una serie di trasformazioni che registrarono numerose espoliazioni. Gli

¹ Torino. Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino. Settore Archeologia. Archivio corrente. Sezione Relazioni di scavo. CN/21d, fasc. 17.

archeologi hanno infatti verificato la presenza di parte di una *domus* del IV sec. d.C. edificata proprio in prossimità del teatro ormai non più utilizzato. L'epoca alto medievale ha poi registrato all'interno dell'antica struttura la costruzione di abitazioni che impiegavano i muri d'ambito del teatro con l'utilizzo di elementi lignei di copertura. Una profonda fase di riadattamento delle strutture esistenti che proseguì sino al XII secolo. Durante un importante periodo di ripresa edilizia, legata a evidenti sviluppi economici e sociali della città, l'area venne interessata da nuove fasi di trasformazione con la progressiva perdita delle strutture in elevato riferite all'antico teatro. Vennero realizzate nuove abitazioni in muratura, a più livelli, con la costruzione di una torre avente dimensioni pari a circa cinque metri per lato. A partire da questo periodo gli edifici non seguirono più l'orientamento dettato dall'impianto romano e dal XIV secolo assunsero pressoché la conformazione urbana odierna, disegnando l'attuale via Manzoni a separazione tra la casa Coppa e la casa Prandi, quest'ultima annessa alla torre. Il successivo acquisto dell'area di casa Prandi da parte della Confraternita dei Pellegrini, nella prima metà del XVII secolo, determinò la costruzione dell'attuale chiesa dedicata a San Giuseppe; gli scavi per le poderose fondazioni distrussero buona parte delle strutture in elevato dell'antico teatro, compromettendo la stratificazione che attualmente si conserva soltanto nelle sue fasi più antiche [Micheletto 2002].

Infine, la costruzione della cappella del Crocifisso, realizzata nel XVIII secolo in prossimità del lato destro dell'aula della chiesa, contribuì pesantemente alla perdita di numerosi lacerti di epoca antica di cui oggi non vi sono più informazioni².

Il progetto di restauro

La Confraternita dei Pellegrini gestì la chiesa sino al 1973, quando cessò di esistere in Alba e cedette l'edificio alla parrocchia della cattedrale di San Lorenzo che ne dichiarò la chiusura al pubblico. Dopo oltre vent'anni, nel 1995, grazie all'interesse dell'Associazione "Proteggere insieme" venne avviato un progetto di restauro, coordinato dall'arch. Mauro Rabino. L'edificio versava in pessimo stato di conservazione e il ricco patrimonio archeologico situato nel livello delle cantine era totalmente sconosciuto, nonostante fossero già state eseguite alcune opere di manutenzione straordinaria nei decenni precedenti, senza alcun interpello agli organi di tutela.

Gli evidenti problemi di umidità della pavimentazione in piastrelle cementizie della chiesa richiesero un intervento immediato per la loro sostituzione. In questo modo furono scoperti e indagati i numerosi reperti di epoca romana e medievale di cui si è trattato in precedenza.

Il primo progetto presentato prevedeva una serie di interventi non ritenuti adeguati da parte della Soprintendenza, come l'inserimento di una pavimentazione vetrata al livello dell'aula della chiesa in prossimità del profilo della torre medievale, incongruo

² Torino. Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino. Settore Archeologia. Archivio corrente. Sezione Relazioni di scavo. CN/21d, fasc. 17.

con l'apparato barocco delle decorazioni interne. Inoltre era già previsto un percorso di visita al livello interrato che però non permetteva una chiara lettura delle rovine ancora conservate.

La proposta successiva, redatta nel 2000, accolse il parere favorevole degli organi di tutela con la realizzazione di una nuova pavimentazione della chiesa, impiegando elementi in cotto, compatibili con il manufatto storico e realizzando nello strato sottostante un sistema di riscaldamento integrato alla pavimentazione. In questo modo il piano di calpestio venne innalzato rispetto al livello dell'antica pavimentazione medievale ottenendo così ottimi risultati per l'eliminazione dell'umidità di risalita. Dal punto di vista strutturale venne consolidata la volta di copertura del livello interrato, intervento, a mio parere troppo invasivo, con la realizzazione di un'armatura elettrosaldata, annegata in un getto di malta tipo *Laforge*, in modo da formare una calotta estradossale di irrigidimento. L'ambiente voltato si sviluppa, nel livello interrato, per tutta la lunghezza della chiesa, nella sola metà sinistra rispetto all'aula, mentre la restante parte, al livello interrato è coperta da un solaio di nuova costruzione realizzato con profili metallici principali e secondari, con l'impiego di tavole in laterizio e un successivo strato di calcestrutto armato gettato in opera. Questo sistema, ancorato verticalmente a una serie di pilastri in muratura che si legano sapientemente all'interno del percorso archeologico sottostante, ha consentito di determinare la medesima quota di pavimento all'interno dell'aula, permettendo l'accesso in sicurezza al livello delle cantine³.

Il percorso archeologico è stato quindi realizzato con una struttura metallica a cui è fissata la pavimentazione in doghe di legno di castagno. Il sistema di illuminazione ha previsto l'inserimento di un impianto a fibra ottica che non comporta sorgenti ad alte temperature, essendo collocate sull'intradosso del solaio ad una quota accessibile dal visitatore, garantendone la sicurezza [Rabino 2002].

L'intervento proposto trova alcuni punti pienamente condivisibili all'interno del dibattito contemporaneo relativo alla fruizione dei resti archeologici. In particolare, la scelta dei materiali impiegati per la realizzazione del percorso di valorizzazione conferma un linguaggio architettonico e di allestimento dichiaratamente contemporaneo e ben distinguibile dal complesso archeologico e architettonico in cui è inserito. La carenza di manufatti archeologici, la limitata estensione dell'area e le difficoltà dettate dalle volumetrie contenute degli ambienti sono alcuni fattori che hanno costretto sicuramente a non poter sviluppare in maniera più sofisticata la distribuzione dei flussi e la scelta dei percorsi. D'altro canto, la metodologia impiegata per il consolidamento del sistema voltato è però sicuramente in contrasto con le più recenti soluzioni tecnologiche del settore e rappresenta un tema fortemente dibattuto su un patrimonio così delicato [Morezzi, Romeo 2019]. La volontà di rendere fruibile al pubblico spazi rimasti celati per secoli e, parallelamente, la necessità di dover garantire standard di sicurezza imposti dalla normativa vigente, determina situazioni molto complesse di fronte alle quali l'architettura

³ Torino. Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino. Settore Archeologia. Archivio corrente. Sezione Territoriale. Cart. 7, fasc. 4.



3: Interno del percorso archeologico. Si noti la struttura voltata realizzata nel XIV secolo come scantinato delle abitazioni, poi trasformato in deposito della chiesa sino all'intervento di restauro. Ai lati, alcune opere della pinacoteca, 2022 [Fotografia dell'autore].

deve saper trovare la migliore soluzione, nel pieno rispetto dell'opera. A tal proposito risulta fondamentale considerare che gli interventi di questa natura debbono avere quale primo obiettivo la conservazione del bene, perciò i processi di valorizzazione che vengono attuati devono, in ogni caso, adeguarsi ai principi di tutela [Romeo 2021].

Conclusioni

A partire dal 2002, con la sistemazione della piazzetta antistante l'accesso della chiesa e il completamento dei lavori di restauro, il sito è entrato ufficialmente in funzione e ancora oggi svolge un ruolo fondamentale nella vita culturale albese. L'intero complesso storico è gestito dal centro culturale San Giuseppe che ospita al suo interno: la sede dell'associazione "Proteggere insieme" promotrice dei lavori di restauro, l'associazione Ambiente e Cultura, l'associazione Padre Girotti con il relativo archivio storico, l'associazione Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero-Monferrato legata all'omonimo sito Unesco e la sede della casa editrice Edizioni Albesi.

L'accesso alla chiesa è gratuito, mentre la visita al percorso archeologico e la salita al campanile richiedono l'acquisto di un biglietto, integrato all'interno del Sistema Museale Albese, che con un unico ticket di ingresso consente la visita, oltre a questo



4: Visuale su via Mazzini. Sulla destra la chiesa di San Giuseppe, a sinistra casa Coppa all'angolo con via senatore Como, 2022 [Fotografia dell'autore].

sito, al centro studi Beppe Fenoglio, al museo civico Federico Eusebio, alla chiesa di San Domenico e al museo diocesano situato nella cripta della cattedrale.

L'area archeologica è quindi visitabile liberamente, con una serie di pannelli esplicativi sulla storia dell'antica struttura, oppure con percorsi guidati gestiti dall'associazione Ambiente e Cultura che attraverso il progetto "Alba sotterranea" consentono a numerosi turisti e visitatori di scoprire e visitare questo e altri numerosi siti archeologici disseminati nel sottosuolo della città, oltre al museo civico dove è conservata l'erma di Sileno e altri frammenti riconducibili all'antico teatro romano. All'interno del percorso archeologico della chiesa è stata inoltre allestita una pinacoteca con opere realizzate da alcuni artisti locali.

Grazie all'intervento di restauro Alba ha potuto accertare definitivamente la presenza dell'antico teatro, confermando le prime ipotesi del professor Eusebio. In questo modo è stato possibile non solo studiarne l'architettura e la storia ma offrire un nuovo spazio di conoscenza e apprendimento sull'archeologia albese.

L'intero complesso è frutto di un'innumerabile serie di modifiche e drastiche trasformazioni che hanno però permesso di conservare pur sempre alcune tracce per noi fondamentali, senza le quali non si sarebbe mai potuto ripercorrere quanto fino a qui è stato scritto. Nonostante l'antica struttura abbia ormai cessato le proprie funzioni originali

da oltre milleseicento anni e sia stato trasformato prima in diverse abitazioni, di epoche e tipologie costruttive differenti, e poi in edificio ecclesiastico l'antica struttura ha dimostrato un'evidente capacità adattiva nelle drastiche trasformazioni urbane, sino al periodo medievale, ma poi ha mantenuto la sua identità archeologica in un processo resiliente ai cambiamenti.

Ormai, consapevoli di una serie di valori di "riegliana memoria", dobbiamo essere in grado di valorizzare al meglio quanto rimasto promuovendo attività culturali e facendo riscoprire le architetture di un tempo. Nuove campagne di scavo, seppur localizzate a limitate porzioni prossime al sito potrebbero consentire di ampliare le informazioni attualmente in nostro possesso, in particolare indagando le porzioni di via Manzoni non interessate dallo scavo del 1949 e alcune parti lungo la via senatore Como. Inoltre sarebbe auspicabile instaurare un dialogo profondo tra l'area archeologica attuale e lo spazio urbano soprastante, con l'inserimento di pannelli e cartellonistica esplicativa che possano collegarsi alle descrizioni più ampie del percorso di visita e l'aggiunta anche di una pavimentazione esterna che possa evocare gli antichi setti murari proseguendo la lettura delle rovine archeologiche attualmente visibili. In questo modo verrebbe facilitata la comprensione, assumendo così una dimensione contemporanea in un contesto urbano fortemente alterato nel tempo ma capace di adattarsi e di inseguire le sfide del cambiamento.

Bibliografia

- ACCIGLIARIO, W. (2018). *Antiche chiese nel centro storico. La chiesa ex oratoriale di S. Giuseppe*, in *Alba, Itinerari d'architettura storica e cultura figurativa tra antichità romana e primo Novecento*, a cura di W. Accigliario, Alba, Edizioni San Giuseppe, pp. 148-159.
- BERLINGHIERI, L., RABINO, M. (1998). *La chiesa di San Giuseppe ad Alba*, in *Alba Pompeia. Rivista semestrale di studi storici, artistici e naturalistici per Alba e territori connessi*, anno XIX, fasc. II, Alba, Museo civico F. Eusebio, pp. 17-35.
- CAVALETTO, M. (1999). *Cantieri di archeologia medievale. Via Vernazza, Via Cerrato, Via Gioberti*, in *Studi per una storia d'Alba. Una città nel Medioevo. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, a cura di E. Micheletto, vol. 3, Alba, Edizioni Famija Albèisa, pp. 135-151.
- Che almeno ne resti il ricordo. Memoria, evocazione, conservazione dei beni architettonici e paesaggistici* (2019), a cura di E. Morezzi, E. Romeo, Roma, WriteUp Site, pp. 63-84.
- MAGGI, G. (1987). *Il teatro di Alba. Spunti per una ricerca*, in *Alba Pompeia. Rivista semestrale di studi storici, artistici e naturalistici per Alba e territori connessi*, anno VIII, fasc. I, Alba, Museo civico F. Eusebio, pp. 85-87.
- MICHELETTO, E., CVALETTO, M. (1998). *Alba. Indagini in centro storico*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, n. 15, Torino, s.ed., pp. 222-227.
- MICHELETTO, E., CVALETTO, M. (2001). *Alba, Chiesa di S. Giuseppe*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, n. 18, Torino, s.ed., pp. 88-89.
- MICHELETTO, E., PREACCO ANCONA, M.C. (2002). *Alba, Chiesa di S. Giuseppe. Edifici medievali costruiti sui resti del teatro romano*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, n. 19, Torino, s.ed., pp. 135-140.

MICHELETTI, E. (2002). *Le preesistenze medievali*, in *La chiesa di San Giuseppe. Restauri e studi per una sede di culto in Alba*, a cura di W. Accigliaro, M. Rabino, Alba, Edizioni Albesi, pp. 34-47.

PREACCO ANCONA, M.C. (2002). *Note sul teatro dell'antica Alba Pompeia*, in *La chiesa di San Giuseppe. Restauri e studi per una sede di culto in Alba*, a cura di W. Accigliaro, M. Rabino, Alba, Edizioni Albesi, pp. 18-29.

RABINO, M. (2002). *Restauro conservativo della chiesa di S. Giuseppe di Alba*, in *La chiesa di San Giuseppe. Restauri e studi per una sede di culto in Alba*, a cura di W. Accigliaro, M. Rabino, Alba, Edizioni Albesi, pp. 234-238.

ROMEO, E. (2004). *Il restauro archeologico tra conservazione e innovazione*, in *Il monumento e la sua conservazione. Note sulla metodologia del progetto di restauro*, a cura di E. Romeo, Torino, Celid, pp. 101-120.

ROMEO, E. (2021). *Monumenta tempore mutant et mutatione manent. Conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatrali di età classica*, Roma, WriteUp, pp. 403-480.

Studi per una storia d'Alba. Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità (1997), a cura di F. Filippi, vol. 2, Alba, Edizioni Famija Albèisa, pp. 66-69, 126-145.

Tessuti urbani in Alba (1975), a cura di A. Cavallari Murat, Alba, Edizioni Città di Alba.

Elenco delle fonti archivistiche

Torino. Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino. Settore Archeologia. Archivio corrente. Sezione Relazioni di scavo. CN/1996, fasc. 17. CN/21d, fasc. 17.

Torino. Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino. Settore Archeologia. Archivio corrente. Sezione Territoriale. Cart. 7, fasc. 4. Cart. 21, fasc. 3.2.

Sitografia

www.centroculturalesangiuseppe.it/ [agosto 2022].